

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale;

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016.

Premessa

Nel bacino idrografico del Fiume Reno sono vigenti i seguenti Piani Stralcio:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/04/2008 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1925 del 17/11/2008;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 567 del 7/04/2003;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/1 del 28/09/1999 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 129 del 8/02/2000;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/3 del 17/12/2009 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 1540 del 18/10/2010.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010,

e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA sarà definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che in luglio ha già ottenuto il parere della Conferenza Unificata Stato - Regioni.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016, ha adottato il "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale"

di seguito denominato Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino" che ha modificato integralmente gli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché parzialmente gli articoli 54 e 170;
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le

Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7/06/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 163 del 1/06/2016 nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22m del 1/06/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 8 giugno - 5 settembre 2016. A tal fine è stato depositato, per le rispettive parti di competenza territoriale, presso le sedi regionali e provinciali del territorio del bacino, in particolare per l'Emilia-Romagna presso la Regione, Servizio difesa del suolo della costa e bonifica, la Città Metropolitana di Bologna, settore pianificazione territoriale, la Provincia di Ferrara, settore pianificazione territoriale e turismo, la Provincia di Modena, servizio pianificazione urbanistica territoriale e cartografica, la Provincia di Ravenna, servizio pianificazione territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni sono pervenute 7 osservazioni da parte della Città Metropolitana di Bologna e dei Comuni di Calderara di Reno, Cotignola, Imola, Molinella, Ravenna, San Giovanni in Persiceto.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica in seduta unica e per ambito sovra provinciale, a cui partecipano la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Ferrara, Modena e Ravenna, nonché i relativi

Comuni interessati, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1609 del 7/10/2016.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle osservazioni pervenute.

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante in esame riguarda il territorio regionale di competenza dell'Autorità di bacino del Reno, che corrisponde alla Città Metropolitana di Bologna e a parte delle Province di Ravenna, Modena e Ferrara.

Secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010 (che stabiliscono di procedere ad un coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino), scopo precipuo del Progetto di Variante è quello di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Regioni competenti (Emilia-Romagna e Toscana) della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, come previsto dalla delibera di adozione, si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli sotto elencati:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i), art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa)
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa).

Il Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione*
- *Norme integrative*
- *Tavole "MP":*
 - *Tav. MP.0 -"Quadro d'unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:200.000;*
 - *"Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:25.000: Tavole da MP1 a MP16.*

Il Progetto di Variante costituisce una prima tempestiva attuazione delle misure che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni pone in capo alla pianificazione di bacino e fa seguito alla strategia prevista ed espressa dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, nella seduta del 1 dicembre 2015, di procedere in tempi rapidi a mettere

in campo tutte le azioni possibili per arrivare ad adottare un primo progetto di variante ai Piani stralcio vigenti attuando le misure più urgenti per realizzare il coordinamento tra PAI e PGRA.

Le prime misure di cui sopra, poste in carico all'Autorità di bacino del Reno dal PGRA, sono:

- Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa.

La prima misura M24_2 richiede di integrare nella pianificazione una disciplina in relazione alle aree potenzialmente interessate da alluvioni non già disciplinate, facendo riferimento alle caratteristiche territoriali e del fenomeno di inondazione.

Il PGRA prevede tale misura per tutte e tre le Autorità di bacino (del Reno, dei bacini Romagnoli e del Marecchia - Conca). Nei tre bacini tale misura si coniuga in modo diverso anche in relazione al diverso sistema di pianificazione di bacino di ciascuna Autorità. La pianificazione vigente di tutte e tre le Autorità non include la valutazione del fenomeno delle inondazioni marine e una disciplina conseguente, questa caratteristica corrisponde al quadro italiano di pianificazione di bacino, dove il maggiore impulso è stato dato alla pianificazione nel settore dell'Assetto Idrogeologico (i PAI), ossia in relazione all'assetto dei versanti e dei corsi d'acqua ed ai fenomeni di frana e di alluvione dei corsi d'acqua.

L'attuazione della misura M24_2 richiede in primo luogo di identificare le aree inondabili non individuate nei piani di bacino per quali si debba procedere alla specificazione di una disciplina. Le mappe della pericolosità di alluvioni redatte ai sensi del D.lgs. 49/2010, per il bacino del Reno individuano le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nei piani vigenti:

1. per le inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali:
 - a) le aree di allagamento della pianura, individuate utilizzando le celle idrauliche;
 - b) alcune limitate aree che discendono da acquisizioni recenti sulla morfologia del territorio relativamente a tratti fluviali già ricompresi nei PAI;
 - c) alcune limitate aree che discendono da approfondimenti recenti, su tratti fluviali prima non indagati;
2. le aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica;
3. le aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare.

Per le aree al punto 2) (relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica) l'Autorità di bacino ha emanato, nel 2008, la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", tale dispositivo è stato ritenuto adeguato agli obiettivi di prevenzione attribuiti all'Autorità di bacino. Il Progetto di Variante ha, quindi, introdotto nelle norme il richiamo all'applicazione della direttiva in relazione ai fenomeni di inondazione dovuti al reticolo di bonifica.

Per le aree al punto 1. a), b), c) e al punto 3) è stata prevista una disciplina che mira al collegamento con le azioni di protezione civile (misura 24_3), alla riduzione della vulnerabilità e alla sua integrazione nella pianificazione urbanistica.

Per le aree al punto 3)(relative alla pericolosità di alluvioni da mare) sono inoltre previste disposizioni temporanee in attesa dell'attuazione da parte della regione delle misure per la costa ad essa attribuite dal PGRA.

Le Tavole "MP" del Progetto di Variante sono state realizzate prendendo dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA l'inviluppo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso, ed, inoltre, la pericolosità derivante dalle inondazioni marine, la cui area di influenza è indicata con un apposito retino. Da ultimo si sono inserite le aree di pericolosità relative al Torrente Lamone e ricadenti nel bacino del Reno.

Le Norme Integrative di coordinamento dei Piani Stralcio con il PGRA, oggetto del Progetto di Variante, vanno a costituire uno specifico titolo che integra le Norme dei Piani Stralcio vigenti. L'impostazione di tali Norme fa riferimento ai seguenti criteri:

- mantenere la vigenza di tutti i dispositivi già contenuti nei Piani Stralcio, essendo stata dimostrata negli anni la loro efficacia e avendone il PGRA confermato e rafforzato il loro ruolo nella gestione del rischio di alluvioni;
- in assenza di nuovi dati di carattere conoscitivo rispetto a quelli su cui si basano i piani di bacino vigenti al momento dell'approvazione del PGRA, non introdurre ulteriori vincoli urbanistici oltre a quelli attualmente previsti dai Piani Stralcio;
- attraverso la concreta presa d'atto delle mappe di pericolosità del PGRA da parte dei Comuni, promuoverne il coinvolgimento attivo nel perseguire la massima integrazione tra conoscenza della pericolosità e la pianificazione urbanistica dando concreta attuazione ai principi di precauzione e dell'azione preventiva;
- introdurre un efficace coordinamento tra piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica.

Vengono, inoltre, introdotti commi integrativi agli articoli già presenti nelle norme dei vari piani e relativi:

- agli "obiettivi e finalità", per introdurre il coordinamento con il PGRA per il migliore raggiungimento degli obiettivi dei Piani stralcio;
- agli "elaborati di piano" per elencare la relazione e le nuove tavole che si aggiungono al piano;
- alle "definizioni" per introdurre la definizione di "scenario d'evento atteso" e di "modello di intervento" relativa alla disciplina del nuovo titolo di collegamento con le azioni di protezione civile.

Gli articoli normativi introdotti nel presente Progetto di Variante sono tre:

- il primo "Contenuti e Finalità" illustra i contenuti del nuovo Titolo relativo al coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, richiamando gli scenari di riferimento dell'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, i fenomeni di inondazione considerati (ambiti) e fornendo il riferimento alle nuove tavole di piano, introdotte dal Progetto di Variante, alle quali si deve riferire la disciplina di questa nuova parte delle norme;

- il secondo indica la disciplina da applicarsi alle aree a diversa probabilità (P3, P2 e P1) di inondazione introdotte dalle Tavole MP;
- il terzo detta disposizioni relative alla sicurezza idraulica della costa.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

Il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche. Infatti le norme proposte costituiscono una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA.

Una maggiore integrazione tra Piani Stralcio e PGRA potrà essere realizzata, per passi successivi, sulla base dei nuovi elementi conoscitivi che emergeranno da nuovi studi e indagini che saranno realizzati in seguito all'attuazione di corrispondenti misure previste dal PGRA.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area di influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due imporanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Per tale territorio nelle relative Mappe della pericolosità di alluvione sono rappresentate aree con diverso grado di pericolosità. Tali aree non sono state rappresentate nelle tavole del Progetto di variante in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n.

5 del 17/12/2015, non sono previste specifiche indicazioni su tali territori venendo così a crearsi una mancanza di indicazioni normative per gestirne la pericolosità idraulica.

Pertanto come già richiesto nel parere regionale istruttorio relativo all'equivalente Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po, in fase di adozione delle varianti si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire il governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po.

In considerazione delle osservazioni pervenute, se ritenute accoglibili, si chiede all'Autorità stessa in fase di adozione della Variante di provvedere a correggere e integrare la cartografia del Progetto di variante, relativa alle tavole del PAI, qualora queste modifiche siano tali da non rendere necessaria la ripubblicazione del Progetto di variante. In caso contrario si invita l'Autorità di bacino ad adottare uno specifico Progetto di variante con apposite misure di salvaguardia. Si rileva che, per casi analoghi, questa scelta è stata condivisa anche con l'Autorità di bacino del Fiume Po, nel cui distretto ricade il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, in quanto il ciclo di aggiornamento del PGRA e delle Mappe è di sei anni e la prossima scadenza relativa all'aggiornamento delle Mappe, approvate nel dicembre 2013, è dicembre 2019.

In riferimento ai quattro articoli "Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa" contenuti nelle Norme Integrative del Progetto di variante, si precisa che la normativa del Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po di coordinamento del PAI col PGRA, demanda alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di pianura e Aree costiere marine. Pertanto la Regione si è già attivata verso l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità distrettuale, al fine di procedere all'elaborazione di un regolamento unitario per l'intero ambito costiero regionale ed in coordinamento con le altre Regioni del Distretto idrografico del Fiume Po.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante ai PAI vigenti.